

L'ultima tappa del racconto del progetto a Sololo
ungestoconcreto/5 - Cronache dal Kenya
Si torna a casa con il cuore in Africa

Autore: **Simona Nicastro**

Data di pubblicazione: **Sabato, 26 Maggio 2012**



24 maggio 2012 Aeroporto di Nairobi, si riparte, si ritorna in Italia. Check in, bagagli, attese, controlli, doppi controlli, tripli controlli. Sololo è ormai lontana da due giorni e rapide nella testa si susseguono tutte le immagini di questo mese, rapide nel cuore si intrecciano le emozioni, e come un lungo flashback vi racconto come sono trascorsi gli ultimi giorni.

Dopo il pranzo di domenica 13 maggio tutti insieme con i bambini e i coordinatori abbiamo trascorso gli ultimi giorni all'Obbitu Children dividendoci tra i preparativi per la partenza e la chiusura del progetto. Andrea è riuscito ad ottenere, facendo le corse contro il tempo e lottando contro una connessione "nemica", tutte le informazioni per chiudere il budget e i dettagli di fattibilità e martedì 15 maggio, sfinito, tutta la documentazione è stata finalmente spedita. Ora incrociamo le dita e speriamo che a settembre gli enti preposti nella scelta della divisione dei fondi si rendano conto dell'importanza e la serietà del nostro progetto.

Nel frattempo Mauro ha chiuso gli ultimi lavori, inventariato lo store dei materiali tecnici e io con i bambini ho trapiantato le nostre piantine (sbocciate alla velocità della luce) nel loro piccolo "nuovo" orto con la sicurezza che cresceranno e daranno i frutti sperati nutriti dall'amore, dalla speranza e dalla curiosità che contraddistinguono questi piccoli "agricoltori".

Le ultime sere sono trascorse calme, piene di silenzi ricchi di pensieri ..le notti stellate hanno fatto da cornice ai nostri preparativi e noi tre abbiamo cercato di trattenere quanto più possibile di quegli scenari indescrivibili nei nostri cuori e nelle nostre menti. Siamo stati ospiti a cena da Gufu, il coordinatore e parte operativa del progetto oltre che insostituibile contatto locale per la sua fitta rete di contatti, conoscenze e professionalità e poi la sera successiva dal Dottor Paul, il clinical officer che più volte ci è stato di grande aiuto in questo mese. Le loro case, le loro mogli, i loro figli sono stati emblema di ospitalità e gentilezza: si divide e condivide tutto per gli ospiti anche quando tutto significa niente.

Di ritorno da una delle due cene abbiamo avuto anche la fortuna di ascoltare i canti di alcune donne che stavano festeggiando un addio al nubilato. La potenza di quelle voci e di quei canti che echeggiavano nella notte ci ha lasciato tutti incantati e senza fiato. Valige pronte, chiuso tutto, inventariato i vari magazzini e le provviste, arrivati Robert e Jama (i nostri driver vi ricordate?!) e la gigantesca Land Rover. Alle 6 di mattina dopo aver caricato la nostra macchina abbiamo salutato tutti e i piccoli che in quel momento si stavano preparando per andare a scuola. Guardare dai finestrini impolverati della Land tutte le manine che ti salutavano e la loro rincorsa dietro la macchina che si allontanava, ha riempito, in silenzio, gli occhi di tutti di lacrime, trattenute e ributtate giù in fondo al cuore insieme a tutti i loro sorrisi e la forza travolgente di questa fortissima esperienza.

Il viaggio di ritorno verso Nairobi è stato più duro del previsto. La strada, per quanto possibile, era ancora più dissestata e ricca di corrugazioni dell'andata, ma la bravura di Robert anche questa volta ci ha portato a Nairobi senza alcun problema se non ai nostri sederi. Anche questa volta il bush ci ha fatto i suoi regali inattesi e inaspettati: una splendida giraffa ha attraversato il bush proprio davanti il nostro Land. Robert si è bloccato immediatamente e noi abbiamo avuto l'onore di guardarla mentre correva come al rallentatore, sinuosa, tra la vegetazione della sua "casa". La prima notte durante la discesa verso Nairobi siamo stati ospiti a Nanyuki di Egidio, un uomo che dopo 40 anni ha deciso di cambiare la sua vita, trasferirsi qui e aprire, curare, gestire un orfanotrofio comunale che ospita 85 tra ragazzi e ragazze. Li tratta come se fossero tutti suoi figli e loro lo vedono come un padre, che li ha salvati e gli ha dato una speranza. I modi non sono affettuosi ma sono quelli duri, forti, di polso proprio come un padre deve essere per poter gestire 85 "figli".

Qui la sveglia ci ha regalato un'altra esperienza indimenticabile: l'alba che sorge dietro il maestoso ghiacciaio del Monte Kenya.

Sulla strada, così come all'andata, ancora non riesci ad abituarti a vedere grosse opere di costruzione avviate da cinesi e kenyoti che lavorano insieme come una sola squadra..ovviamente dietro ci sono mille interessi economici ma è anche una lezione data ad altri governi.

Dopo quasi 48 ore entriamo a Nairobi e ovviamente dopo il bush, gli animali, le corrugazioni, i dossi, la pioggia buchiamo la prima ruota nella piazza principale della città. Va beh. A Nairobi abbiamo alcuni impegni da concludere prima di ritornare a Kitengela da Leo e Maria che ci hanno ospitato ancora una volta prima della partenza.

Girando nell'immensa caotica città, Robert ha spinto il nostro Land Rover all'interno delle zone periferiche fino alle porte e poi all'interno dei vicoli dell'infinito slum di Nairobi. Quasi due milioni di persone "fantasma" vivono qui, da lontano quello che vedi è solo uno specchio di tetti che si confondono con il cielo e sembra un'unica distesa senza spazi senza strade senza vicoli : i tetti di lamiera della baracche che non hanno numero. Poi ti avvicini, entri e scopri le regole non scritte che sono le fondamenta dello slum: tutti hanno un compito, tutti hanno il loro ruolo, tutti hanno la loro preziosa funzione. Non c'è niente di scritto non c'è niente di legale non c'è niente di ufficiale ma tutti sanno cosa fare: è un libro che si tramanda di bocca in bocca, di sguardo in sguardo che può essere compreso solo da chi parla e comprende la lingua della miseria, della sofferenza, dello spirito di sopravvivenza , dell'amore per la vita nonostante e malgrado tutto...il solo fatto di riuscire ad essere sveglio il giorno dopo e quella dopo ancora è già una vittoria per ognuno di loro.

Alla fine dopo il lunghissimo viaggio e dopo nuove lezioni, nuove emozioni, nuovi dolori arriviamo a casa di Leo e Maria. Dormiamo da loro un giorno, ancora Nairobi, il caos, il mercato, i matatu (pulmini abusivi con musica assordante che scorrazzano tra le infestate strade della città) le ultime compere e poi all'aeroporto.

Ora sono in Italia e vi scrivo dai luminosissimi uffici di Orticalab: guardo fuori, alzo gli occhi, sento il cielo, il sole e un po' di vento, sorrido, sospiro, ritorno per un attimo ancora a Sololo e con gli occhi un po' umidi, ma nascosti dallo schermo del computer ringrazio i miei compagni di viaggio, due persone eccezionali, il Dottor Bollini che ha creato e sta alimentando un sogno, i referenti locali, le associazioni italiane legate al progetto e la redazione di Ortica che ha permesso che dai miei occhi, le immagini che mi hanno arricchito, potessero arrivare fino a voi.

A presto Simona

LEGGI LA FAVOLA: IL RAGAZZO NATO PER SALVARE IL POPOLO

LEGGI ANCHE: ungestoconcreto, cronache dal Kenya

LEGGI ANCHE: ungestoconcreto/2, cronache dal Kenya

LEGGI ANCHE: ungestoconcreto/3, cronache dal Kenya

LEGGI ANCHE: ungestoconcreto/4, cronache dal Kenya

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [ungestoconcreto/5 - Cronache dal Kenya](#)